

CYBERBULLISMO:
ASPETTI
PSICOLOGICIE
LEGALI

Dott.ssa BISCARO Enrica

Dott.ssa GRONDA BERTOLINO Francesca

Nuove generazioni (ultimi 15 anni): nativi digitali, madrelingua
del linguaggio digitale
(M. Prensky, 2001)

Velocità evoluzione tecnologica:
Comportamento ammissibile vs problematico e
potenzialmente dannoso

2002, B. Belsey: conia il termine
CYBERBULLISMO

2006, Smith et al.: Il cyberbullismo è una forma di prevaricazione volontaria e ripetuta nel tempo, attuata mediante uno strumento elettronico, perpetuata contro un singolo o un gruppo con l'obiettivo di ferire e mettere a disagio la vittima di tale comportamento, che non riesce a difendersi

Smith e collaboratori dividono il fenomeno in 7

categorie:

SMS

MMS

CALLS

E-MAIL

CHATROOMS

INSTANTE MESSAGE

WEBSITE

Ma si evidenzia una sovrapposizione tra gli strumenti
utilizzati in questa classificazione

Willard (2006), nuova classificazione:

FLAMING
HARASSMENT
DENIGRATION
IMPERSONATION
OUT AND TRICKERING
EXCLUSION
CYBERSTALKING

FLAMING:

Dall'inglese FLAME, messaggi deliberatamente ostili e provocatori inviati da un utente alla comunità o ad un singolo individuo: invio di messaggi elettronici, violenti o volgari per suscitare conflitti verbali all'interno di una rete tra due o più utenti

HARASSMENT:

Caratteristica sono le molestie, persistenti e ripetute dirette verso una persona specifica che possono causare disagio emotivo e psichico. Vittima subisce passivamente le molestie, come nel bullismo tradizionale

CYBERSTALKING:

Comportamenti atti a perseguire le vittime con diverse molestie.

Scopo: infastidire e molestare fino a commettere atti di aggressione più violenti, anche a livello fisico

DENIGRATION:

Distribuzione, all'interno di una rete, di messaggi falsi e dispregiativi nei confronti di una vittima per danneggiarne le reputazione o le amicizie

IMPERSONATION:

persecutore crea un'identità
fittizia con il nome di una persona
conosciuta, usa una foto per
creare un profilo parallelo per poi
fingere di essere quella persona
per danneggiarla

TRICKY:

Ingannando la vittima, il bullo dapprima entra in confidenza con essa, per poi diffonderne informazioni intime e private tramite mezzi elettronici

EXCLUSION:

Escludere intenzionalmente una persona dal gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. Esclusione è vista come una grave offesa in quanto può ridurre contatti all'interno di una cerchia di amicizie

DIFFERENZE BULLISMO TRADIZIONALE E CYBER BULLISMO:

BULLISMO TRADIZIONALE A SCUOLA

Le prepotenze avvengono per di più a scuola o fuori della scuola.

I bulli di solito sono studenti o compagni di classe.

I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni o amici di scuola o degli altri posti frequentati dalla vittima e dal bullo.

La presenza di altri del gruppo facilita e a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione.

Il bullo tradizionale ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali correlate con la visibilità, ovvero, dalla sua visibilità e riconoscimento da parte del gruppo. Si tratta di norme sociali condivise che rappresentano anche l'identità del gruppo.

CYBERBULLISMO

Le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi.

I cyberbulli sono noti o apparentemente sconosciuti.

Il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento o un'immagine o un video 'postati', possono essere potenzialmente in uso da milioni di persone.

Il bullo virtuale tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale se non avesse la 'protezione' del mezzo informatico.

Il cyberbullo approfitta della presunta invisibilità attraverso la quale vuole ugualmente esprimere il proprio potere e dominio (N.B. ogni computer lascia le "impronte" che possono essere identificate dalla polizia postale).

DIFFERENZE BULLISMO TRADIZIONALE E CYBERBULLISMO:

Il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento (consapevolezza cognitiva ma non emotiva) e di essa ne trova soddisfazione.

Il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni, questo, in parte può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima, e limitarne la consapevolezza anche se non è questo quel che costituisce un freno al bullo.

Deresponsabilizzazione, minimizzazione, attribuzione di colpa alla vittima da parte di chi commette le prepotenze: "Non è colpa mia, è uno scherzo".

Nel cyberbullismo si possono rilevare anche processi di depersonalizzazione, dove le conseguenze delle proprie azioni vanno prescritte agli *avatar* o le identità alterate utilizzate *online*.

Nel bullismo tradizionale, sono solo i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi, la vittima raramente reagisce al bullo. Se reagisce (i così detti 'bulli/vittime') lo fa nei confronti di qualcuno percepito come più debole.

Nel bullismo virtuale, anche la vittima che è tale nella vita reale o non gode di un alta popolarità a livello sociale, può diventare un cyberbullo, anche nei confronti dello stesso bullo "tradizionale".

Nel bullismo tradizionale i testimoni sono tendenzialmente passivi o incoraggiano il bullo. Raramente vanno a chiamare un adulto.

Nel caso di cyberbullismo gli spettatori possono essere passivi o attivi (partecipare nelle prepotenze virtuali). La stessa vittima non ne parla quasi mai con un adulto, per vergogna, per paura delle conseguenze (mancato accesso al computer), perché sono sottovalutate le possibili conseguenze.

IL CYBER-BULLO

Il bullo si caratterizza per un modello di reazione aggressiva associato al prevaricare l'altro che si manifesta nei seguenti modi:

- prende in giro in maniera pesante, minaccia, aggredisce verbalmente, cerca di sottomettere, ripetutamente;
- è facilmente irritabile, impulsivo e tollera male la frustrazione;
- tende a non rispettare le regole ed è manipolativo – ha il bisogno di dominare l'altro con la prepotenza;
- è poco empatico e manca di compassione – con gli adulti è spesso oppositivo;
- ha un'opinione di sé positiva e la sua autostima è nella media
- precocemente prende parte ad atti di vandalismo, furto e comportamenti antisociali – ricerca l'aggregazione in "cattive compagnie";
- il rendimento scolastico è nella media alle elementari ma tende a peggiorare alle medie – non raro il rifiuto della scuola;
- la rabbia e l'aggressività sono il modo in cui generalmente risolve tutte le situazioni.

LA CYBER-VITTIMA

La vittima si caratterizza per un modello di reazione ansioso o sottomesso associato alla debolezza fisica. Le vittime presentano spesso facilità al pianto, sono timide ed introversive, insicure e passive, sono spesso in ansia e non hanno una buona stima di sé.

Gli indici per riconoscere una possibile vittima potrebbero essere i seguenti:

A scuola:

- è spesso preso in giro, minacciato, oggetto di beffe e derisioni, sottomesso, isolato dal resto della classe;
- appare indifeso e non in grado di reagire in maniera efficace;
- è ansioso, insicuro, timoroso di parlare di fronte ai compagni;
- il rendimento scolastico peggiora nel tempo.

A casa:

- ha pochi amici e tendenzialmente non porta a casa compagni di classe e coetanei;
- lamenta sintomi fisici come mal di testa e mal di pancia per non andare a scuola;
- cerca di evitare di incontrare i propri compagni nel tragitto tra casa e scuola;
- dorme male e ha incubi;
- perde interesse nelle attività scolastiche e nello studio – che si riflette poi sul rendimento;
- è spesso triste e depresso, ha sbalzi d'umore, ha scatti d'ira ed è facilmente irritabile;
- tende a ricercare la compagnia degli adulti invece che quella dei coetanei.

Quali sono i fattori di rischio alla base del cyberbullismo?

Fattori di rischio psicologici

- per la vittima: eccessiva prudenza e insicurezza, incapacità di affermare se stessi, accentuata sensibilità e bassa autostima (che peggiora con il protrarsi delle ingerenze), debolezza e atteggiamento negativo verso la violenza che viene interpretato come incapacità di difendersi dalle offese ricevute;
- per il bullo: bisogno di dominio e potere, ostilità verso l'ambiente, sensibilità al "prestigio" ottenuto dalle prepotenze, mancanza di empatia e compassione, non adeguato riconoscimento delle emozioni altrui, tendenza alla deresponsabilizzazione per i propri gesti.

Quali sono i fattori di rischio alla base del cyberbullismo?

Fattori di rischio relazionali.

- La caratteristica del cyber-bullismo è il cronicizzarsi di certe dinamiche all'interno del gruppo, dove alcuni ricoprono sempre il ruolo di vittime e altri sempre il ruolo di bulli.
- Gli altri compagni raramente prendono le difese della vittima, sia per paura di ritorsioni da parte del bullo, sia perché la vittima è spesso impopolare; altre volte perché "non ci si immischia in faccende che non ci riguardano".
- Il silenzio-assenso e il mancato intervento da parte del gruppo legittima i bulli a continuare con i maltrattamenti e spinge altri ad imitarli e a sviluppare atteggiamenti simili o a sostenere i bulli.

Caratteristiche degli spettatori (bystanders) nel cyberbullismo

Funzione passiva: si limitano a rilevare nei propri mezzi elettronici atti di cyberbullismo diretti ad altri.

Funzione attiva: se scaricano il materiale postato dal cyberbullo, lo segnalano ad altri e contribuiscono alla diffusione sul web. Il contributo attivo può arrivare tramite sollecitazione del cyberbullo oppure su spinta autonoma.

Happy slapping (schiaffo allegro)

LE
CONSEGUENZE
DEL
CYBERBULLISMO

CONSEGUENZE SUL CYBERBULLO

Aspetti legali

- Non esiste una legge che prevede il reato di bullismo né di cyber bullismo, che vengono considerati alla pari da un punto di vista legislativo;
- Attualmente alla camera ci sono 3 proposte di legge in attesa di approvazione;
- Il bullismo viene punito nel momento in cui il comportamento del bullo sfocia in atti già considerati reati, sia penali, sia civili.

LE PECULIARITÀ DEL CYBERBULLISMO

- Impossibile commettere reati che prevedono rapporti fisici tra bullo e vittima (violenza fisica, percosse), mentre rimangono i reati di minacce e violenza psicologica;
- Introduzione di nuove forme di reato (furto di identità, sostituzione di persona..)
- «Reiterazione» del reato grazie al potere diffusivo della rete;

CHE RESPONSABILITA'?

- Responsabilità del cyberbullo
- Responsabilità degli insegnanti (e dell'amministrazione scolastica): culpa in vigilando
- Responsabilità dei genitori: culpa in educando

ENNESIMO CASO DI CYBERBULLISMO, FENOMENO IN CRESCITA IN TUTTO IL MONDO

Si uccide a 14 anni per gli insulti on line

Gran Bretagna sotto choc. I messaggi: "Se muori nessuno se ne accorgerà"

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

«Se muori nessuno se ne accorgerà», le avevano scritto sul social network ask.fm. Invece la morte di Hannah Smith, ragazza di 14 anni che si è tolta la vita dopo essere rimasta vittima di cyber-bullismo, ha sconvolto la Gran Bretagna.

Hannah era una ragazza come tante, abituata a stare su internet e a passare tempo sui social network. «Vivace, allegra, molto espressiva. Era solo una teenager ed era molto, molto contenta» ha raccontato il padre. Ma la giovane, di Lutterworth, nel Leicestershire, era diventata oggetto di insulti, abusi e perfino minacce online. Sopraffatta, venerdì scorso Hannah si è impiccata. Solo il giorno prima, aveva postato una fotografia che era quasi una disperata richiesta di aiuto: «Pensi di voler morire, ma vuoi solo essere salvata». Un'amica della ragazza ha spiegato come gli insulti spesso riguardassero la sua famiglia o l'aspetto della giovane. «Sapevo cosa stava succedendo, ma lei insisteva che non le dava fastidio» ha raccontato Georgia Clarke.

Ask.fm è un sito di domande e risposte molto usato dai teenagers poiché consente agli utenti di inviare messaggi

senza svelare l'identità. È stato il papà di Hannah a scoprire gli insulti sulla pagina della figlia. Adesso chiede risposte al governo. «Quanti altri adolescenti dovranno suicidarsi a causa degli abusi online, prima che venga fatto qualcosa?». «Ask.fm e altri siti simili guadagnano milioni sulla miseria delle persone. Faccio appello a David Cameron, come primo ministro e come padre, affinché si assicuri che questi siti siano regolamentati così da evitare che il bullismo possa colpire persone vulnerabili come mia figlia».

Ask.fr, che conta circa 60 milioni di utenti ed ha base in Lettonia, ha parlato di «autentica tragedia» e si è detto pronto a collaborare con l'indagine.

Quello di Hannah è solo l'ultimo caso a scuotere la Gran Bretagna. In autunno due studentesse irlandesi, di 15 e 13 anni, si suicidarono dopo essere rimaste vittime di bullismo sullo stesso sito. E in Italia, è ancora vivo il ricordo di Carolina la quindicenne di Novara che si è uccisa dopo essere stata oggetto di cyberbullismo sul web.

La vittima

Hannah aveva 14 anni e da mesi la sua vita era diventata un inferno a causa del bullismo che subiva sul social network



Il papà della ragazza di Novara "Anche mia figlia non ha retto a quella pressione continua"

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

«Nessuno mi ridarà mia figlia ma bisogna fare qualcosa per fermare questo massacro»: il suicidio della ragazzina inglese perseguitata su un social network l'ha fatto ripiombare al 5 gennaio. Paolo Picchio è il papà di Carolina,

la 14enne novarese che si gettò dal balcone di casa dopo mesi di insulti on line. Sei ragazzini tra i 13 e i 15 anni che avrebbero postato immagini imbarazzanti sono sotto inchiesta: violenza sessuale, diffusione di materiale pedopornografico e morte come conseguenza di un altro reato. Picchio ha accettato l'invito della senatrice Pd Elena

Su La Stampa

Presi in giro dai bulli: si uccide a 14 anni



Il 5 gennaio Carolina Picchio, 14 anni, si getta dalla finestra del terzo piano della sua casa di Novara. Per gli insulti via web sei coetanei sono indagati.

Ferrara, insegnante di «Caro», di collaborare con lei in un progetto contro il cyberbullismo.

Che cosa si può fare?

«Aumentare i controlli sui social network: non sono ammissibili l'anonimato e l'insulto. Poi bisogna educare. Ad esempio utilizzare l'ora di religione o di educazione civica per insegnare ai ragazzi come usare i social network».

Uno strumento che gli adolescenti spesso sottovalutano.

«Infatti. Ora i ragazzini che insultavano mia figlia dicono "Ma io non pensavo di fare così male". Se nessuno glielo spiega non capiranno mai»

Come si spiega il loro comportamento?

«Ancora adesso mi sto chiedendo perché dei ragazzi abbiano il solo obiettivo di insultare. Probabilmente i social network sono il paravento che fa esplodere le frustrazioni di chi mai, di persona, avrebbe il coraggio di dire certe cose».

Aveva avuto sentore di quanto stava succedendo a Carolina?

«Nessuno di noi in famiglia sospettava nulla e nemmeno la sua migliore amica. Mai avrei immaginato che mia figlia sarebbe arrivata a un gesto simile: era una ragazza, espansiva, amava lo sport. Lei è arrivata alla morte. Ma chissà quanti altri stanno soffrendo per persecuzioni simili».

Il padre di Carolina Picchio “Fermate questo massacro”

Rompe il silenzio dopo che un'altra ragazza si è uccisa per gli insulti

Colloquio

”

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Fermiamo la strage dei ragazzini»: l'appello è del papà di Carolina, la quattordicenne novarese che il 5 gennaio si suicidò dopo mesi di insulti su Facebook. Paolo Picchio ha vissuto questi mesi lontano dai riflettori, mai una dichiarazione o un'intervista: «Il dolore è mio e basta» ha ribadito ieri. Però la notizia di un'altra ragazzina, 14 anni come «Caro», che si è uccisa in Inghilterra per gli stessi motivi, l'hanno spinto per la prima volta a parlare.

Farà di più: ha dato la sua disponibilità a collaborare con la senatrice Elena Ferrara per un progetto contro il cyber-

IMPEGNO NEL SOCIALE
Ha dato la disponibilità a collaborare a un progetto contro il cyberbullismo



Carolina Picchio, 14 anni, è morta il 5 gennaio scorso a Novara

bullismo. Perché non è vero che il tempo aiuta: «Sento ogni giorno di più la mancanza di mia figlia. Niente potrà ridarmela. Spero però che gesti come il suo e quello della quattordicenne inglese servano almeno per interrogarci sul potere dei social network e fare qualcosa. Si deve punire chi si permette di

insultare, colpire e ferire qualcuno». La sua idea punta sull'educazione: «Bisogna insegnare ai ragazzi - commenta Picchio - le conseguenze dei loro gesti con strumenti così potenti».

Per questo collaborerà con la senatrice Ferrara a un progetto contro i bulli on line. Nei giorni scorsi in commissione in Senato è intervenuta l'associazione «Save the children» che sta lavorando sul tema: «In autunno organizzeremo un'iniziativa

Il tempo che passa non aiuta
Mia figlia mi manca ogni giorno di più

Queste tragedie devono servire a interrogarci sui social network

Bisogna insegnare agli adolescenti le conseguenze di ciò che fanno online

pubblica a Novara con questa organizzazione proprio sul cyberbullismo. Poi cercheremo di costruire progetti da diffondere nelle scuole».

L'obiettivo è insegnare a dominare questi strumenti e a non esserne vittime: «I ragazzi devono sapere come evitare i pericoli che si trovano on line - conclude Ferrara -. Il bullismo è facile colpire con questi strumenti, anonimi e potenti».

Altro servizio IN NAZIONALE

CONSEGUENZE SULLA VITTIMA ABREVE TERMINE

Sintomi fisici:

- Palpitazioni
- Dolori addominali, stipsi, diarrea.
- Mal di testa,
- Mal di schiena
- Problemi della pelle
- Problemi del sonno
- Stanchezza persistente

CONSEGUENZE SULLA VITTIMA ABREVE TERMINE

Sintomi psicologici 1/2

- Scarsa autostima e svalutazione della propria immagine.
 - Tristezza a scuola.
- Atteggiamento introverso e problemi di integrazione.
 - Tendenza alla depressione.

CONSEGUENZE SULLA VITTIMA ABREVE TERMINE

Sintomi psicologici 2/2

- Flashback, crisi d'ansia.
- Disturbi del sonno, incubi.
- Problemi di concentrazione e di apprendimento
 - Calo del rendimento scolastico.
- Cercare in ogni modo di evitare di andare a scuola.

CONSEGUENZE SULLA VITTIMA A LUNGO TERMINE

Le vittime di bullismo, nel tempo, vanno incontro a una compromissione della stabilità psichica, il carattere, e la personalità, manifestando:

- Scarsa autostima, ansia, insicurezza.
- Depressione.
- Attacchi di panico.
- Comportamenti autodistruttivi e autolesivi.
- Dipendenza-abuso di sostanze.
- Le donne possono avere relazioni complicate, gravidanze non volute, abuso di alcolici e stupefacenti fino a malattie quali anoressia e bulimia.

CONSEGUENZE SULLA VITTIMA A LUNGO TERMINE

- Difficoltà a raggiungere livelli di istruzione superiore e abbandono scolastico.
- Ritiro sociale.
- Maggior rischio a fallimenti lavorativi e sentimentali.
- Difficoltà nelle relazioni interpersonali.
- Difficoltà a trovare lavoro.
- Istinti suicidi.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA E DELLA SCUOLA

Recenti studi hanno dimostrato che:

La percezione di una relazione con i genitori caratterizzata da solitudine è un importante fattore di rischio sia del bullismo, sia del cyberbullismo; gli adolescenti che percepiscono i genitori come distanti sono più coinvolti nel fenomeno;

Una relazione negativa con gli insegnanti e una bassa stima di sé rispetto alle abilità scolastiche sono altri fattori di rischio nella perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo.

L'INTERVENTO DELLA SCUOLA - UN PO' DI DATI

Il Censis ha pubblicato i dati di una ricerca riguardante il cyberbullismo, evidenziando che :

il 52% dei dirigenti scolastici italiani ha dovuto occuparsi di episodi di bullismo digitale, il 10% di sexting e il 3% di adescamento online; il 77% dei presidi ritiene il cyberbullismo un vero e proprio reato; nel 51% dei casi accaduti il preside si è dovuto rivolgere alle forze dell'ordine;

per l'81% dei dirigenti scolastici i genitori tendono a minimizzare il problema, ritenendo il bullismo digitale poco più che uno scherzo tra ragazzi. Per il 49% dei presidi la maggiore difficoltà da affrontare è proprio rendere consapevoli i genitori della gravità dell'accaduto, per il 20% capire esattamente cosa sia successo;

il 39% delle scuole ha già attuato alcune azioni specifiche contro il cyberbullismo previste dalle linee di orientamento del Ministero dell'istruzione e il 63% intende farlo nel corso di questo anno scolastico. Il 48% delle scuole che hanno avviato un programma di contrasto al cyberbullismo ha attivato un programma di informazione rivolto ai genitori e il 43% uno sportello di ascolto. Solo il 10% delle scuole ha un vero e proprio programma di monitoraggio attraverso questionari rivolti a studenti e genitori.

L'INTERVENTO DELLA SCUOLA

- Avere un dialogo continuo del docente con il consiglio di classe
- Questionari anonimi in forma di domanda
- Discussioni, guidate dall'insegnante, per evidenziare i maggiori rischi dei social network
- Attività di gruppo sulle capacità relazionali dei ragazzi

L'INTERVENTO DELLA FAMIGLIA

È naturalmente alla famiglia che spetta il compito più gravoso visto che è il tempo l'alleato vincente nella relazione con i ragazzi ed è quindi importante:

- cercare di condividere almeno una parte delle attività svolte dai figli sul computer;

- discutere delle attività online preferite dal ragazzo;

- evitare, per quanto possibile, l'isolamento del ragazzo e del suo computer.

L'INTERVENTO DELLA
FAMIGLIA

PARLARE CON I PROPRI FIGLI

PARLARE CON I PROPRI GENITORI

VITTIMA DI CYBER-BULLISMO: COSA PUOI FARE?

- Non rispondere a sms, mms, email o post molesti o offensivi nei tuoi profili sui social network.
- Se gli sms, mms, le email o i post nei tuoi profili sui social network ti infastidiscono cancellali, bloccando la persona che te li ha inviati (per vedere come bloccare, consulta la sezione "privacy" nella tua casella mail o nel tuo profilo).
- Salva i messaggi che ricevi prendendo nota del giorno e dell'ora in cui arrivano (se chat, salva la cronologia).
- A seconda di dove ricevi le minacce, cambia nickname, o numero di cellulare o l'indirizzo mail.
- Se qualcosa che avviene online ti infastidisce (o fa stare male un tuo amico), parlane con un adulto di cui ti fidi.
- In caso di minacce o proposte che ti infastidiscono, parlane immediatamente con gli adulti di cui ti fidi.

A CHI RIVOLGERSI?

Puoi chiedere un consiglio o un aiuto a Telefono Azzurro, per te o per un tuo compagno vittima di cyberbullismo, chiamando il numero 1.96.96 (anche in forma anonima), oppure contattando Telefono Azzurro anche via chat, tutti i giorni dalle 16.00 alle 20.00, accedendo al sito www.azzurro.it e cliccando su "ch@tt@ con Telefono Azzurro!".

Se ti trovi in rete Telefono Azzurro è al tuo fianco anche in Facebook, tramite una APP specifica per aiutarti a tutelarti in rete. La app è raggiungibile qui o su Facebook cercando in "Persone, luoghi, oggetti" Telefono Azzurro e selezionando l'Applicazione "SOS - Telefono Azzurro onlus" nell'elenco che compare nel menu a tendina.

PREVENZIONE DEL CYBERBULLISMO:

Smonta Il Bullo



Portale del MIUR che offre informazioni, approfondimenti e news sul tema del bullismo e del cyber bullismo.



Se mi posti ti cancello

Campagna all'interno del progetto Generazioni Connesse che coinvolge i giovani dagli undici ai sedici anni, attraverso il racconto e la condivisione di pensieri e testimonianze relative al tema della sicurezza on line.

MOVE UP - Destinazioni alternative



Progetto voluto dalla Regione Piemonte con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale e le Forze dell'Ordine per coinvolgere l'opinione pubblica sull'argomento del cyberbullismo.

PREVENZIONE DEL CYBERBULLISMO:

FACEBOOK - Fermiamo il bullismo



Iniziativa da parte del social network per contrastare il fenomeno del bullismo - in senso ampio. Oltre ad una serie di suggerimenti per i ragazzi, genitori/tutori e insegnanti, l'elenco delle diverse azioni di sicurezza per il proprio profilo, messe a disposizione da Facebook.

Polizia di Stato - "Una Vita da Social": un viaggio nella Rete senza pericoli

"Una Vita da Social" è un progetto di sicurezza organizzato dalla Polizia di Stato in collaborazione con il MIUR. L'iniziativa è rivolta a chi utilizza i social network, in particolar modo agli studenti delle scuole secondarie (di primo e secondo grado), ai loro insegnanti e ai loro familiari.

